

Mandela torna a Robben Island. Un monumento contro l'apartheid.

Il presidente sudafricano Nelson Mandela ha guidato ieri un commovente pellegrinaggio di circa 1.200 ex prigionieri politici a Robben Island, un isolotto battuto dai venti in mezzo alla baia di Città del Capo, dove egli ha trascorso 18 dei suoi 28 anni di carcere per aver combattuto l'apartheid.



Questi i membri del gruppo zulu

Engle/As

Rapporto accusa: «S'allarga la forbice sociale» Inghilterra ingiusta. Aumentano i poveri

La Gran Bretagna ha un triste primato: l'ineguaglianza sociale più alta che in tutto il resto del mondo industrializzato. Secondo il rapporto della Joseph Rowntree Foundation il divario fra ricchi e poveri ha raggiunto i livelli più alti dal dopoguerra ad oggi.

MONICA RICCI-SARGENTINI

In Gran Bretagna i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri. Le politiche sociali della Thatcher e del suo successore John Major hanno raggiunto questo brillante risultato. Erano 50 anni che l'ineguaglianza sociale non raggiungeva picchi così alti, tali da mettere la nazione britannica al primo posto fra i paesi che prestano poca attenzione ai problemi dei più deboli.

Il rapporto, finanziato dalla confindustria britannica e frutto di un anno di ricerche, sottolinea come in Gran Bretagna l'aumento del divario sociale, presente in molti paesi industrializzati, ha un ritmo più veloce che tutto il resto del mondo, tranne che in Nuova Zelanda.

La severa Oxford abolisce gli esami di ammissione

Oxford, la più esclusiva delle università britanniche, diventa egualitaria ed abolisce gli esami di ammissione. La decisione, annunciata ieri, è stata presa a schiacciante maggioranza dalle autorità accademiche che hanno così voluto dare pari opportunità agli studenti provenienti sia dalle scuole statali che da quelle private.

D'altra parte la politica di Margaret Thatcher ha perseguito lo scopo di aumentare le ineguaglianze. «Lasciamo» - aveva detto ancora prima di diventare primo ministro - che i nostri figli diventino alti e che alcuni diventino più alti degli altri se riescono a farlo.

I risultati di questa politica, dicono

«Arrestate il ribelle Marcos» Identificato il capo zapatista. Truppe nel Chiapas

Il presidente Zedillo annuncia un'offensiva contro i ribelli zapatisti del Chiapas. E, per la prima volta, pubblicamente rivela l'identità del «subcomandante Marcos».

qualcosa d'analogo a quello che un tempo rappresentava - ritlessa negli specchi dell'anticomunismo internazionale - la volontà di «tagliare la barba di Fidel». E proprio questo è stato il senso della performance televisiva di Lozano. Volete sapere chi è Marcos? È lui, ecco a voi il suo volto, prima con passamontagna e poi senza. Stesso sguardo, stessi occhi...

Mistero svelato

Quello che è apparso davanti ai cronisti era, in realtà il viso d'un giovane con barba, un po' sovrappeso rispetto ai Marcos della selva Lacandona, l'immagine d'un militante politico che, stando al Procuratore Generale, s'è formato nelle lotte studentesche a Guadalajara, entrando poi in un gruppo che, nato nel 1989 e chiamato Fuerzas de Liberación Nacional, è del tutto sconosciuto fuori dalla ristrettissima cerchia degli esperti in «sovversione». Questo è Marcos, ha annunciato trionfante il Procuratore Generale. Ma del tutto evidente era come, in realtà, tanto a lui quanto al signor presidente, premesse assai più spiegate al paese l'esatto contrario. Ovvero: chi in effetti non sia l'un tempo anonimo subcomandante dell'esercito zapatista.

«Marcos» ha detto Lozano - non è un povero nè, tantomeno, un indigeno. Soltanto la tarda riedizione d'un modello di sovversivismo piccolo-borghese, il piazzista d'una impossibile rivoluzione impegnato a vendere le proprie illusioni ai disperati del mondo. E che, con questo, i suoi molti ammiratori si considerino serviti una volta per tutte.

Scoperti due arsenali

La prova? I due arsenali scoperti mercoledì a Città del Messico ed a Veracruz, gli stessi dove, tra le molte armi, sono state ritrovate anche le prove della vera identità di Marcos.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO GAVALLINI

CHICAGO. Si chiama Rafael Sebastian Guillén Vicente ed ha, a quanto pare, 39 anni. È nato a Tampico, nello stato di Tamaulipas, dove - quasi agli antipodi settentrionali della regione del Chiapas - i suoi più che benestanti genitori gestiscono una catena di negozi di mobili. Ed assai tradizionalmente è stata, in effetti, la sua educazione: prima il collegio dei gesuiti e quindi l'istituto tecnico di Guadalajara, dove ha frequentato un corso di scienza della comunicazione...

Questo è il «subcomandante Marcos». O meglio: questo è ciò che si è fino a ieri celato sotto le litte maglie del più celebre (e popolarmente celebrato) dei passamontagna. Questi sono il nome e la storia, i pezzi mancanti d'un puzzle che, fin qui composto soltanto da due occhi marroni, una pipa ed un mitra, ha calamitato l'attenzione d'un intero paese.

Analizzate al computer le caratteristiche dei capi del Cremlino per prevedere il prossimo: favorito Kozhakov. Senza capelli il leader virtuale di Mosca

Il successore di Eltsin sarà calvo, loquace, riformatore, astemio. Lo ha decretato il computer del settimanale «Obshaja gazeta», analizzando le caratteristiche principali dei leader che si sono succeduti nella storia russa.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Nessuna chance per Cemomyrdin, Rybkin, Yavlinskij, Rutskoj e Shakhrai, hanno troppi capelli e non possono partecipare nemmeno alla gara di qualificazione. Il posto di capo del Cremlino spetta secondo regole non scritte ma finora praticate, a un uomo privo di capelli, un calvo. Fra gli esposti dalla gara anche Zhirinovskij: il suo cranio pulito non è naturale, il «liberalissimo», come è stato battezzato a Mosca, lo rade tutti i giorni. Chi non credesse alla «verità» dei capelli, questo lo capisce

anche un computer, non possono essere il solo criterio di scelta per la più alta carica dello Stato e allora sono state selezionate altre caratteristiche: capacità di parola, sensibilità alle riforme, passione per l'alcool. Verificiamo allora che si sono alternati loquaci (Lenin, Khrusciov, Andropov, Gorbaciov) a taciturni (Stalin, Breznev, Cernenko, Eltsin). E ancora: gli ossessionati dalle riforme, (Lenin, Khrusciov, Andropov, Gorbaciov), sono stati seguiti da restauratori (Stalin, Breznev, Cernenko, Eltsin). Infine a un astemio (Lenin, Khrusciov, Andropov, Cernenko) è sempre succeduto un amatore di alcool (Stalin, Breznev, Cernenko, Eltsin). Non ci si può sbagliare: il prossimo presidente della Russia sarà calvo, loquace, riformatore, astemio.

Chi? Il computer fa anche nomi e cognomi: Aleksandr Kozhakov, Jurij Luzhkov, Egor Gaidar. Il primo è l'ombra di Eltsin, il capo della sua guardia personale e il generale più temuto e odiato di Mosca; il secondo è il potentissimo sindaco della capitale; il terzo è il capo dei riformisti. Tutti e tre rispondono esattamente alle caratteristiche fornite dal computer: sono calvi, sono particolarmente loquaci, vogliono riformare fortissimamente riformare (ciascuno a modo suo ovviamente), detestano l'alcool. Il computer dà qualche punto in più a Kozhakov: è laureato in giurisprudenza come Lenin e Gorbaciov, ha fatto la carriera dentro il Kgb come Andropov, è intimo di Eltsin, come Khrusciov lo fu di Stalin. Il generale per la verità non viene ritenuto una cifra dai suoi concittadini, ma il suo diretto superiore, l'attuale presidente, nel suo libro di memorie mette in guardia: «Può sembrare semplicistico ma ha una mente acuta e una grande testa». E Eltsin deve aver ragione perché da alcuni mesi il generale «nero» è considerato a Mosca addirittura più potente del suo padrone. Gli si addibita le operazioni più spericolate, come l'assalto con tanto di uomini armati e mascherati alla Most Bank, l'istituto commerciale di pro-

Russo si autoevira per punirsi. Stanca del sesso continuo la moglie lo lascia. Lui si taglia mano e pene

MOSCA. L'ha trovata la madre in una pozza di sangue nel soggiorno del piccolo appartamento del quartiere a sud di Mosca Juzhnoe-Butovo: non aveva più una mano e il sesso staccato e appena appeso al corpo. Sergej Ivanov aveva fatto tutto da solo con l'aiuto di un'ascia. Lui stesso una volta ripreso si era accorto di aver fatto quella carne che aveva spinto la moglie ad abbandonarlo. Sergej aveva desiderio di fare l'amore tutti i giorni e talvolta più volte al giorno ma questo era diventato insopportabile alla moglie e alle amiche che spesso si erano prestate ad alleviare la di lui e la di lei sofferenza. Le amiche non si erano fatte più vedere e Ljuda se ne era andata di casa lasciandolo con la anziana madre. A nulla erano valse le sue suppliche: non ne voleva più sapere di tornare con quel super-potente di suo marito. L'altro giorno la tragedia. Sergej si era recato ancora una volta da Ljuda ma non l'aveva trovata neanche a casa. Allora aveva comprato un bottiglione di vodka ed era rinasato anche lui. La madre non c'era. La figlia gli aveva prima alleviato la sofferenza poi gliela aveva ucciso. Si era ricordato di aver letto qualcosa a proposito della mortificazione della carne, un monaco che si era tagliato due dita per imparare a controllare le passioni fisiche. Era questo che andava fatto: mortificare la carne. La prima operazione l'aveva fatta nel bagno e con un'accetta aveva staccato di netto la mano destra. Ma il dolore non gli era parso sufficiente e l'altra parte non era quella parte del corpo che andava punita. Nel soggiorno aveva continuato l'opera: dopo essersi nudato con la stessa arma si era colpito il sesso riuscendo a tagliarlo quasi completamente. I medici gli hanno riattaccato con successo entrambe le parti del corpo dopo 10 ore di operazione.